

il restauro della tomba di Giulio II di Michelangelo

di Valentina Piraino



La statua del Mosè al centro della tomba di Giulio II.

Roma, città dai mille segreti e dalle mille scoperte, mai veramente conosciuta, anche ad una giovane camperista romana come me che, nutrendo un particolare interesse per l'arte, specchio del nostro passato, ha voluto intraprendere studi più approfonditi rispetto a quello che può essere una conoscenza generica delle diverse opere.

Fra le varie iniziative culturali che offre la mia città, ce n'è una molto particolare, che prende spunto dal recente restauro di uno tra i più affascinanti lavori dell'arte del '500: la tomba di Giulio II, realizzata da quel grande artista che fu Michelangelo, che accoglie la famosissima statua del Mosè. Il monumento si trova nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli, chiamata così perché al suo interno sono custodite le catene che, secondo la tradizione, avvinsero S. Pietro a Gerusalemme ed a Roma durante la prigionia e che poi miracolosamente si fusero. È una chiesa da vedere, situata non lontana dal Colosseo.

Con vivo interesse ho preso parte alla visita guidata, resa possibile grazie all'iniziativa congiunta del Ministero dei Beni Culturali e della Lottomatica, che ci ha consentito di calarci indietro nel

tempo e di leggere, attraverso la conoscenza e la visione di un'opera così importante, la mentalità, la politica, la vita stessa degli uomini di quel periodo storico. La guida dell'Associazione "Le Pleiadi", Dott.ssa Carla Cesaretti, ci ha accompagnato, illustrandoci, con grande dovizia di particolari, sia il restauro che il lungo processo che ha condotto alla realizzazione di tale monumento scultoreo, che è appunto la tomba di Giulio II, insigne mecenate della Roma rinascimentale, restauratore della grandezza monumentale e culturale della città.

Da osservare tuttavia, che l'opera che oggi ci si presenta, non ha niente a che fare con l'originario disegno di Michelangelo datato 1506, giacché nel tempo intervennero numerosi mutamenti fino a giungere all'ultimo e definitivo del 1532.

Infatti, il progetto originario avrebbe dovuto rappresentare l'apoteosi del Papa, in una monumentale mole a struttura cubica, con ripresa di motivi pagani e antichi, invasa ai lati dai corpi contorti dei prigionieri e dalle virtù (o vittorie); al di sopra, in ognuno degli angoli, Mosè, San Paolo, la Vita Attiva e Contemplativa seduti; più in alto, su un terzo piano, figure angeliche che avrebbero sostenuto l'arca del Papa.

Il nostro Mosè sarebbe stato posto pertanto in una posizione elevata, su un'imponente struttura, contesto ben diverso quindi, rispetto a quello in cui Michelangelo si troverà costretto a collocarlo alla fine. Attraverso i vari progetti, che sono ben cinque, notiamo una crescente semplificazione della dimensione dell'opera: via via infatti, la struttura perde il suo oggetto tridimensionale nello spazio,



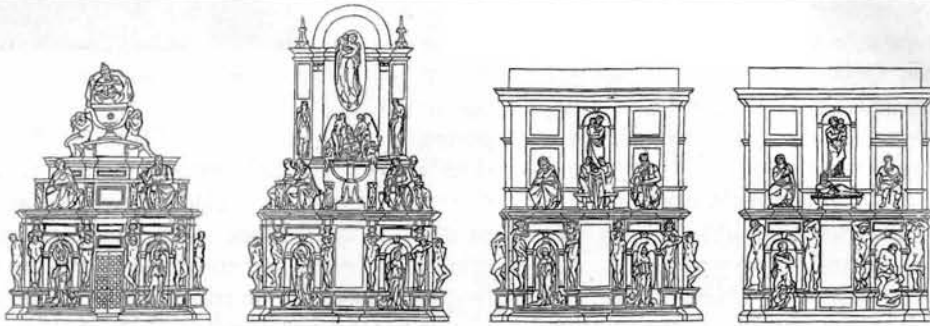
diventa una tomba a parete, perde la folla dei corpi, accoglie l'immagine della Vergine con il Bambino, quale emblema della Redenzione, per assumere infine una simbologia più tradizionale, e più fortemente religiosa.

La causa della faticosa realizzazione e la conclusione dell'opera così com'è, rispetto al grandioso programma iniziale, è anche da attribuire allo scarso interesse dello stesso Pontefice e alla sua morte avvenuta nel '13, cioè sette anni dopo aver approvato il primo progetto.

Ma è dopo circa vent'anni dalla morte di Giulio II, che si riapre la "tragedia della sepoltura" e si pone fine alla questione.

qualitativo però, nulla ha a che vedere con quello del maestro. In alto la Madonna con il Bambino. Tanti sono stati gli studiosi che hanno cercato di trovare chiavi di lettura simbolica in quello che doveva essere il primo progetto, primo tra tutti Erwin Panofsky.

Egli vede nell'originario disegno michelangiotesco la raffigurazione di un processo di innalzamento dell'uomo: dal livello bestiale e istintivo, rappresentato dai prigionieri posti alla base, che si contorcono nella materialità della carne, nella loro sofferenza, fino al livello più alto, che tende al divino attraverso la ragione, la saggezza, la virtù, dove l'uomo libera se stesso dalle schia-



VARIAZIONI DEL PROGETTO NEL TEMPO (1506-1513-1516-1532)

Con il progetto definitivo, il monumento mantiene pur sempre il suo dinamico slancio verticale, con in basso ed al centro Mosè, seduto, con le tavole della legge; ai lati, in nicchie, le statue più piccole di Lia e Rachele, figure queste della tradizione cristiana, ma che qui accolgono anche i significati pagani della vita attiva e contemplativa; al secondo livello il Papa, sdraiato su un catafalco con ai lati il Profeta e la Sibilla, statue realizzate dai discepoli del Buonarroti, il cui livello

vitù mortali, con i simboli di Mosè e di San Paolo. In tutto il contesto è principalmente la figura del Mosè che cattura oggi il nostro sguardo: seduto, col capo leggermente girato e quella mano che sfiora una barba arricciata e fluente, così silenziosamente assorto, Egli sembra in grado di leggere oltre il suo tempo, nel nostro tempo, per testimoniare l'autenticità del messaggio ricevuto e consegnare a noi, uomini del terzo millennio, la convinzione della sua fede. ■

ZILIANI RENAULT ESPOSIZIONE NUOVO / USATO

Vendita auto nuove Renault ♦ Convenzione ANIA ♦ Interventi Legali
Marchiature Vetri ♦ Soccorso Stradale ♦ Diagnosi Elettronica
Montaggio tetti apribili ♦ Antifurti ♦ Autoradio ♦ Bollini Blu....

...e da oggi revisioni auto e moto

Ziliani un nuovo modo di dire... assistenza

Via del Porto Fluviale, 36 - Tel. 06.5741001 - Fax 06.5782491
Cell. 0335.7496047 - Ufficio vendite: 06.57305416 (preventivi a domicilio)

**AUTOMERCATO
LAURENTINO**

**ESPOSIZIONE
NUOVO - USATO
PLURIMARCHE**

Via Laurentina 31B
tel. 06.5410510